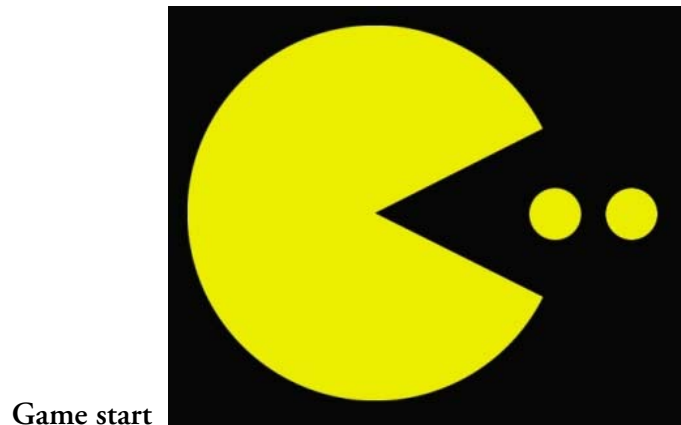


HACKER TORTE (FAVOLA MULTIMEDIALE)



Ci sarà una volta, in un futuro lontano, il favoloso mondo di Webland...
Ci sarà o c'era?
Un attimo che cerco su Mozilla.

Spiacenti! Questo link non sembra essere funzionante.

Dubbi poco rilevanti, ai fini di questa sessione.

Webland era in ogni caso un sito felice, con un bel portale antico e tanti firewalls a proteggere la reggia. Questo, almeno, fino al giorno in cui Sir Dragon non rapì la bellissima principessa Mega.

Ah, sapeste...

Non è facile trovare parole che riescano anche solo ad avvicinarsi al suo fulgore: Mega dagli occhi multimediali, Mega dai capelli di un nero floppy; Mega dalla voce inimitabile, con la scheda audio più melodiosa di tutto il reame.

Insomma, la bellezza di Mega splendeva così tanto da renderla impossibile da masterizzare anche agli occhi del suddito più innamorato.

Sir Dragon la rinchiuse nel castello di RAM, circondato da fiamme che si stendevano a perdita di pixel. Uno Spy-ware cingeva d'assedio le mura e il nome della rocca era stato salvato in un file nascosto.

Il re Pentium Terzo, impazzito di dolore, si decise a postare un concorso:

“Cittadini di Webland” gli araldi strillavano da ogni blog *“Sua maestà Pentium III, di fronte alle angherie di Sir Dragon, che ha gettato nella più cupa delle angosce i nostri destini, promette al coraggioso campione che riuscirà a trovare e liberare la bella Mega dalle grinfie del crudele marrano, di concedergli in sposa proprio lo splendore di Webland, ad eterno simbolo della sua riconoscenza”*.

I sudditi, in visibilio, si scambiarono veloci mail di stupore, mentre i più arditi guerrieri della rete si prepararono all'impresa: Sir Google cliccò con il mouse sul suo cavallo, alla ricerca dei link più desolati della terra, ma nessuno, da quel giorno, ebbe più sue notizie (sopra la sua casa campeggiava una scritta inquietante, che diceva **“Impossibile caricare la pagina web richiesta”**); Sir Explorer, invece, tentò di battere altre strade, finendo, però, vittima di un pericoloso virus che gli fece perdere la memoria e, con essa, la strada del ritorno...

In breve, mentre i più valorosi eroi cadevano, ad uno ad uno, sotto i colpi della sventura e del fato, i sudditi cominciarono a dimenticare la vicenda della bella Mega, e così il re Pentium III, che tentò di rassegnarsi all'idea di non riabbracciare più la sua adorata figlia.

Un giorno, però, si fece avanti il valoroso principe Pac-Man: era, in verità, quest'ultimo, un nobile caduto in disgrazia, tempo addietro, presso la corte, perché aveva tentato di attaccare il database che conteneva il tesoro della corona, violando i più preziosi segreti della famiglia reale.

Pac-Man non era davvero un Adone: rotondetto, forse; giallino, anche.

Sin dalla nascita il poverino manifestò disturbi mentali acuti: era convinto di vedere attorno a sé una frotta di fantasmi inferociti e per questo era costretto a ingoiare continuamente pastiglie che ne limitavano le allucinazioni.

Pentium III non lo vedeva, e come dargli torto, di buon occhio ma, allo stesso tempo, la speranza di rivedere Mega era più grande della paura di avere un genero un tantinello svarionato.

Così diede l'ID e il serial Number anche a lui, che partì subito alla caccia di Sir Dragon. Pac-man sapeva cogliere anche le tracce più insignificanti e riusciva a risalire al collegamento iniziale, salvando, per altro, ogni suo passaggio in un cd di back-up, in modo tale da assicurarsi un agevole ritorno a Webland.

Era un cavaliere di livello (almeno nono), questo è certo. E si diceva in giro che avesse sette vite come i Mario Bros.

La strada, però, si faceva sempre più intricata: ad ogni angolo si aprivano misteriosi pop-up che cercavano di depistarlo e un bosco fitto di sotto-cartelle rendeva ogni traccia difficile da seguire.

Pac-Man, però, sentiva che Sir Dragon non poteva essere distante: continuava a trovare fragole giganti ed ananas sul suo percorso e, se non si trattava di altre allucinazioni o di un campo di OGM nelle vicinanze, doveva per forza essere il segno che le sue energie stavano per essere premiate.

Alla fine di un viaggio estenuante, infatti, apparve sullo sfondo del Desktop un castello coperto dalla fitta nebbia dei Ghost Files: Sir Dragon se ne stava di guardia, attento a che nessuno tentasse di violare i sacri cancelli.

Pac-Man, però, lo colse di sorpresa, dapprima con un mail bombing che tagliò al malvagio rapitore qualsiasi collegamento con l'esterno e, in un secondo momento, con un invio incrociato di virus che distrussero il suo hard-disk.

Liberatosi, ormai, del temibile nemico, Pac-Man pensò alla principessa: la torre era protetta da una serie combinata di passwords che, solo dopo molti tentativi, Pac-Man riuscì a decifrare.

Finalmente formattato da ogni ostacolo, il nostro eroe cominciò il download della bella Mega che, una volta tra le sue braccia, ruppe in un pianto di gioia.

Dopo aver zippato e salvato il ricchissimo tesoro di Sir Dragon, Pac-Man e Mega tornarono trionfanti a Webland, dove il re e la popolazione, nel frattempo, avevano preparato una sontuosa festa.

Così, mentre Pac-Man sposava Mega allegandole un bacio, tutti vissero, finalmente, felici e aggiornati.

Game over.